

LA SANITA' ANIMALE NEL PALIO DI SIENA

Giovanni Guiducci , Medico Veterinario – Commissione Tecnica Comunale di Siena

Il mio contributo a questo Convegno, inteso ad illustrare i tempi ed i modi del progressivo inserimento nel " Palio " di provvedimenti procedurali e di aggiornati presidi di sanità animale, non potrà prescindere dal ripercorrere , come filo conduttore , le varie fasi dell ' inserimento sopra detto a cominciare dall'estate del 1987 .

E' stato quello del 16 agosto 1987 il mio primo Palio da "veterinario comunale", così com'è definito il tecnico al quale il Regolamento del Palio affida gli interventi di sanità animale della manifestazione.

La scelta e l'impiego dei cavalli nel Palio pone da diversi anni con rilievo sempre crescente una serie di problemi veterinari che vorrei qui succintamente illustrare sulla scorta della mia personale esperienza.

Come Veterinario provinciale prima e poi come responsabile del Servizio veterinario di questa U.S.L. avevo assistito a tutti i Palii corsi negli anni precedenti, quasi quaranta.

Alla mia curiosità di spettatore qualunque, partecipe sempre emozionato delle vicende della Giostra, tratta, prove, corsa ed anche dopo Palio, si aggiungeva, per intuibili ragioni professionali, un particolare interesse al cavallo, di tutti questi avvenimenti indiscutibile protagonista tanto nella vittoria quanto nella opposta eventuale malasorte di un incidente dall'esito talvolta letale. Per interesse professionale intendo non tanto gli aspetti genericamente zoiatrici di comune attribuzione ad un medico veterinario ma quelli più specifici di un veterinario - funzionario che ha operato nel campo della sanità animale con finalità di prevenzione e quindi portato a guardare ed analizzare più le cause degli eventi patologici, per poterle eliminare o quanto meno per ridurne gli effetti dannosi, che non gli aspetti terapeutici.

Così, quando fui interpellato per un eventuale incarico per svolgere le attività che il Regolamento del Palio attribuisce al veterinario comunale, ebbi l'assenso dell'Amministrazione comunale ad attuare alcune modifiche nelle procedure di scelta dei cavalli alla Tratta, in particolare delle operazioni tendenti ad accertare lo stato di sanità degli animali presentati, nei meccanismi assicurativi per gli stessi, nelle modalità e termini delle esenzioni dalle prove. Insomma, fermo restando il pieno rispetto e la corretta attuazione del Regolamento del Palio, fu possibile applicare alcuni principi di prevenzione nel quadro di una politica di sanità animale che il Comune di Siena intendeva perseguire. Nel Palio appunto, prevenzione veterinaria vuol dire abbassare con appropriati interventi il rischio di incidenti dovuti a ridotta idoneità sanitaria dei cavalli.

Si discuteva allora tra i competenti e gli appassionati circa le caratteristiche ideali del cavallo da Palio; era forse maturo il momento per affermare il principio, ed applicarlo coerentemente, che lo stato di sanità del cavallo, con particolare riguardo agli arti, era da ritenere condizione primaria e fondamentale nel giudizio di idoneità complessiva a correre il Palio.

La visita veterinaria fino ad allora effettuata la mattina della tratta - cioè della scelta dei cavalli e loro assegnazione alle Contrade - nel Cortile del Podestà in condizioni di eccessiva ristrettezza di spazio e di tempo per il numero sempre crescente dei cavalli presentati e delle persone addette nonché di inevitabile concitazione ed eccitazione degli uni e delle altre, ancorché eseguita da valenti professionisti non consentiva a questi di esprimere a pieno la loro professionalità non essendo possibile applicare le opportune procedure di metodologia clinica veterinaria, soprattutto quelle relative al movimento degli animali ed alla valutazione critica delle varie andature che nella diagnosi della patologia degli arti sono di fondamentale importanza.

Quella condizione negativa, a giudizio di molti ed io tra questi, pur non investendo assolutamente l'affidabilità professionale dei veterinari addetti, era, di fatto, non poco pregiudizievole per l'attendibilità dell'esito della visita.

Nacque così col Palio dell'agosto '87 in maniera del tutto informale la pre-visita, cioè la visita veterinaria dei cavalli presso le scuderie del loro normale ricovero due o tre giorni prima della tratta, per richiesta volontaria dei proprietari. Fu un esperimento, col quale fu dato un preciso segnale in molte

direzioni che si intendeva dare pratica e concreta attuazione al principio che la verifica delle condizioni sanitarie del cavallo accertate nei giorni immediatamente precedenti la tratta, in condizioni ambientali di spazi e di tempi molto più affidabili di quelle del Cortile del Podestà ("entrone" per i senesi) il mattino della tratta,

costituiva la condizione preliminare per una scelta più informata dei soggetti destinati a correre il Palio che avrebbe consentito almeno di ridurre, non potendoli del tutto eliminare, gli incidenti dovuti a precarie condizioni di sanità, specie degli arti, dei cavalli in corsa. Per giunta la visita clinica poteva essere agevolmente integrata, presso le singole scuderie se necessario, da accertamenti radiologici con attrezzatura portatile, accrescendone indiscutibilmente l'attendibilità.

A sostegno della mia ridotta e solo generica conoscenza in materia d'ippologia sportiva, ritenni opportuno avvalermi, col consenso del Comune, dell'opera di uno specialista del settore per gli aspetti propriamente diagnostici, riservandomi il compito più consono al mio consueto lavoro nel campo della prevenzione e dell'organizzazione sanitaria di fornire all'Amministrazione, quale veterinario comunale, il supporto tecnico-regolamentare per le operazioni del Palio e, secondo le scelte di fondo del Comune, le indicazioni per lo sviluppo, nel Palio stesso, di una manifesta politica di sanità animale.

Il prof. Giancarlo Pezzoli, Direttore dell'Istituto di Patologia e Clinica veterinaria dell'Università di Parma, nonché Presidente della Società italiana di Ippologia sportiva, particolarmente stimato nel mondo dell'ippica nazionale sia per la sua valentia di docente che per la sua consistente e brillante attività pratica accolse l'invito con grande entusiasmo; il collega Raffaello Ciampoli, allievo del professore, ci fu di validissimo aiuto.

Ancorché informale e sperimentale l'iniziativa della previsita volontaria riscosse consensi e convinte adesioni pressoché generali anche nel mondo dei cavallai ed ebbe successo; tale, che il Comune ne confermò la validità nella primavera dell'anno successivo, lasciandola a carattere volontario, disciplinandone però le procedure con le opportune modifiche del Regolamento ed applicandola quindi nei sei Palii corsi dall'88 al '90

La disponibilità di una diagnosi più attendibile e la conseguente migliore conoscenza delle condizioni sanitarie di ogni cavallo hanno permesso fin da allora di conseguire miglioramenti anche su alcuni punti e momenti della manifestazione di apprezzabile importanza ai fini già ricordati della politica di sanità animale perseguita dal Comune.

Mi riferisco in particolare, tra gli altri:

- 1) alla migliore utilizzazione funzionale della valutazione assicurativa dei cavalli presentati che può essere tenuta ragionevolmente adeguata ai soggetti ammessi a correre in Piazza del Campo in quanto riconosciuti adatti e meno esposti ad incidenti;
- 2) ad un'applicazione più facile e ragionata ed anche meno sofferta del Regolamento per quanto riguarda le esenzioni dalle prove, con possibilità di ridurre in maniera decisa le richieste d'esenzione, consentendo peraltro al veterinario comunale la necessaria elasticità di giudizio e di valutazione caso per caso, ispirata al doveroso principio professionale di non aggravare eventuali lesioni od indisposizioni del cavallo con la negazione del riposo, se necessario, anche al fine di non pregiudicare, sempre che possibile, la partecipazione al Palio di tutte e dieci le Contrade.

Nella primavera del 1991 il Comune, constatati i buoni risultati conseguiti dall'innovazione della pre-visita, fino ad allora facoltativa, l'ha resa obbligatoria, sicché da allora nessun cavallo può correre in Piazza, senza essere stato riconosciuto idoneo al particolare impegno

Un momento di particolare importanza per l'approfondimento delle conoscenze tecnico - scientifiche e delle connotazioni giuridiche attinenti all'impiego dei cavalli nel Palio è stato il Convegno tenuto in questa città nel febbraio del 1992, per iniziativa e cura del Comune su " Il cavallo da Palio ", nel quale furono trattati i vari aspetti zootecnico-attitudinali, zoiatrici, di prevenzione sanitaria, normativi e giuridici relativi all'impiego dei cavalli nel Palio. Particolare attenzione fu riservata, in quella sede, agli interventi di eventuale cura e recupero dei soggetti infortunati, in modo da evitare al massimo, per questi soggetti l'abbattimento, da praticare solo nei casi di prognosi nettamente sfavorevole per la vita o per le funzioni locomotorie fondamentali.

Nello spirito di questa attenzione il Comune di Siena fin da allora ha attuato un'iniziativa per il mantenimento in vita degli animali eventualmente recuperati con gli appropriati interventi chirurgici e che i proprietari non intendessero continuare a mantenere per ridotta e non più conveniente utilizzabilità. A tal fine esiste un accordo tra lo stesso Comune ed il Ministero già dell'Agricoltura e delle Foreste per il mantenimento in vita di questi cavalli, ospiti in una fattoria di Radicondoli dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali. L'accordo prevede: il mantenimento presso quell'Azienda anche dei cavalli particolarmente distintisi per ripetute vittorie nel Palio e che per vecchiaia od altri motivi i proprietari non volessero più mantenere.

Un'utile integrazione della pre-visita ai fini di scelte tecnico sanitarie più informate è possibile da alcuni anni per la Commissione veterinaria; mi riferisco alle prove regolamentate del giorno precedente la Tratta

che consentono una migliore conoscenza , per i cavalli,delle caratteristiche particolari della pista e , per la Commissione veterinaria di trarre dall' impegno e dal comportamento dei barberi in pista utili complementi diagnostici per un giudizio definitivo di idoneità per l' ammissione alla Tratta .
Inoltre , i sigg.Capitani delle Contrade in corsa hanno un' occasione in più , prima delle prove ufficiali della Tratta , di valutare le qualità dei barberi .

Negli ultimi anni, cioè dal 1999, è stato studiato ed approvato un protocollo per regolare la somministrazione di alcuni farmaci ai cavalli del Palio consistente nel prelievo, il giorno della Tratta, di campioni di sangue ai dieci cavalli scelti dai Capitani, prima della loro assegnazione per sorteggio alle dieci Contrade, per i controlli che si rendessero necessari per evidenziare l'eventuale impiego di sostanze vietate e le relative responsabilità.

Come la previsa costituisce momento di fondamentale importanza per il giudizio di idoneità sanitaria dei cavalli da Palio, un addestramento specifico di questi al particolare impegno di correre in Piazza, in un tracciato cioè abbastanza irregolare rispetto agli ippodromi, è garanzia del loro adattamento al tipo di galoppo più redditizio e, insieme, più sicuro. Nella primavera di ogni anno vengono perciò effettuate nel vicino paese di Monticiano, in una pista molto simile, per tracciato ed andamento allimetrico, a quella di Piazza

del Campo , riunioni e batterie di corse riservate ai cavalli dal Palio in modo da favorire , appunto , l'addestramento a tale tipo di corsa .

L'esperienza maturata in quest'ultimo decennio, ci consente di affermare che Sanità ed Addestramento dei cavalli sono i capisaldi sui quali si sta basando la politica di sanità animale nel Palio di Siena.

Per meglio rispettare le suddette esigenze la stessa esperienza, corroborata da parallele considerazioni tecniche, ha portato ad individuare un particolare " tipo " di soggetto, attualmente rappresentato da mezzosangue arabo-sardo. Il collega Roghi sviluppa meglio, con la sua relazione, questo concetto. Intanto, con provvedimento dell'Amministrazione comunale dello scorso dicembre l'ammissione al Palio è stata limitata ai soli mezzosangue a.s. con non più del 25 % di sangue p.s.i.

Nel frattempo, a decorrere dall' annata paliesca 2000 , il Comune di Siena sta attuando un ' iniziativa costituita dall' istituzione di un ALBO dei cavallai e di un ALBO dei cavalli del Palio che prevede la corresponsione , ai proprietari ritenuti idonei ed ammessi allo speciale albo, la corresponsione di consistenti incentivi finanziari .

Nell' analisi e nella valutazione degli esiti dei vari interventi di prevenzione e di sanità animale nel Palio qui ricordati si deve sottolineare che sono anche il risultato di un concorso di opinioni, di indicazioni, di richieste , di suggerimenti , di critiche , espresse da varie parti , comprese Associazioni protezionistiche , talvolta in disaccordo sui modi o sugli atteggiamenti , talune anche aspre o sviate da pregiudizi e disinformazioni , tutte però accettabili e nei fatti accettate dal Comune di Siena che gestisce il Palio , quando mirate effettivamente a ridurre le condizioni di rischio per i cavalli nella corsa , che sempre corsa difficile ed impegnativa è e che , al pari delle altre corse negli ippodromi e di tante altre attività sportive , equestri e non , non potrà mai essere affrancata del tutto dal rischio di incidenti . E' di conforto e significativo al riguardo il fatto che le vicende giudiziarie sollecitate e promosse da varie parti contro il Palio fino ad oggi hanno avuto tutte esito assolutorio.

Ho voluto ricordare con puntualità e rispetto dei tempi del loro inserimento le varie novità nelle operazioni del Palio perché le ritengo punti qualificanti e significativi del processo di progressiva applicazione, nel Palio appunto, di principi di prevenzione e sanità animale con interventi il cui livello, per complessità e sistematicità, non mi risulta oggi raggiunto in altri simili eventi.